

Ambiente. Allarme delle imprese

# Tares, rischio stop alla raccolta rifiuti

**Gianni Trovati**  
MILANO

«C'è «un rischio sempre più concreto» che il servizio rifiuti «vada incontro a un'interruzione» in tutta Italia, già a partire dalle «prossime settimane»; per questa ragione, e per le «conseguenze di ordine pubblico» oltre che «igieniche, ambientali e sociali», i presidenti di Federambiente e Fise-Assoambiente hanno scritto al ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, per sottolineare la «necessità indifferibile» di intervenire per decreto.

All'origine del problema richiamato dalle due associazioni, che rappresentano tutte le imprese attive nei servizi di igiene urbana, c'è naturalmente la **Tares**. O, meglio, la sua latitanza, dopo il rinvio "pre-elettorale" che ha rimandato la scadenza della prima rata a luglio, e quindi i primi incassi effettivi

non prima di settembre, imponendo alle aziende di lavorare gratis per una buona parte dell'anno. Già in un quadro di partenza normale sarebbe una sfida impossibile, ma per le aziende che lavorano per gli enti locali lo stop forzoso alle entrate si aggiunge ai «cronici ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica amministrazione» e alla «stretta creditizia imposta dal sistema bancario».

In queste condizioni, per garantire il pagamento degli stipendi e il mantenimento delle dotazioni ordinarie stanno chiedendo aiuto ai Comuni, ma anche i sindaci sono alle prese con problemi di cassa che in molte parti del Paese stanno

già rendendo impossibile un loro intervento.

Il problema è noto al Governo uscente, ma è stato creato dal Parlamento. In un impeto

pre-elettorale (che non pare aver portato grossi frutti), il Parlamento ha prima rinviato il pagamento ad aprile, lontano dalle elezioni politiche, e poi a luglio, lontano dalle amministrative di maggio, con il risultato paradossale di utilizzare un decreto contro un'emergenza locale (Campania) per creare le condizioni per un'emergenza rifiuti nazionale. Dopo la seconda proroga, il sottosegretario all'Ambiente, Tullio Faneli, aveva sostenuto la necessità di un nuovo decreto per riportare indietro i termini e ridurre il danno, confidando in una rapida conversione in legge da parte del nuovo Parlamento (si veda *Il Sole 24 Ore* del 25 gennaio): la stasi uscita dalle urne ha complicato questa strada, che rimane però la prima opzione per gli operatori.

L'alternativa, quella di un rinvio di un anno della Tares per

consentire agli enti di ricominciare a incassare subito a ruolo le vecchie Tarsu o Tia, è stata negli ultimi giorni ripresa dal sottosegretario all'Economia,

Gianfranco Polillo, ma ha un problema: insieme alla componente "ambientale" debutta infatti la maggiorazione locale per i servizi indivisibili (30 centesimi al metro quadrato): che per i Comuni vale un miliardo di euro, che è già stato tagliato dai loro fondi. Per rinviare tutto, quindi, l'Erario dovrebbe trovare un miliardo. L'unica certezza, insomma, al momento è il caos, che in molte zone d'Italia ha già spinto le aziende locali ad alertare i Prefetti con lettere analoghe a quella appena spedita da Federambiente e Fise al ministro Cancellieri.

 @giannitrovati

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'inchiesta

**Sul Sole 24 Ore del 18 febbraio un'inchiesta fra le aziende aveva lanciato l'allarme sul rischio paralisi per i rifiuti**

